

Dopo la denuncia inizia un percorso verso l'autonomia

Per sostenere il progetto

Chi desidera può mettere a disposizione una parte del proprio tempo o della propria famiglia per vivere un'esperienza presso Casa Letizia. Inoltre è possibile contribuire anche con risorse di competenza professionale o sostegni economici per garantire continuità ai percorsi di accoglienza e supporto a mamme e bimbi (c/c postale n. 48451207 oppure Iban IT80Q033590160010000158861). Info: Centro di aiuto alla vita, via Tonezza 3, Milano, telefono 02.48701502 oppure info@cavambrosiano.it

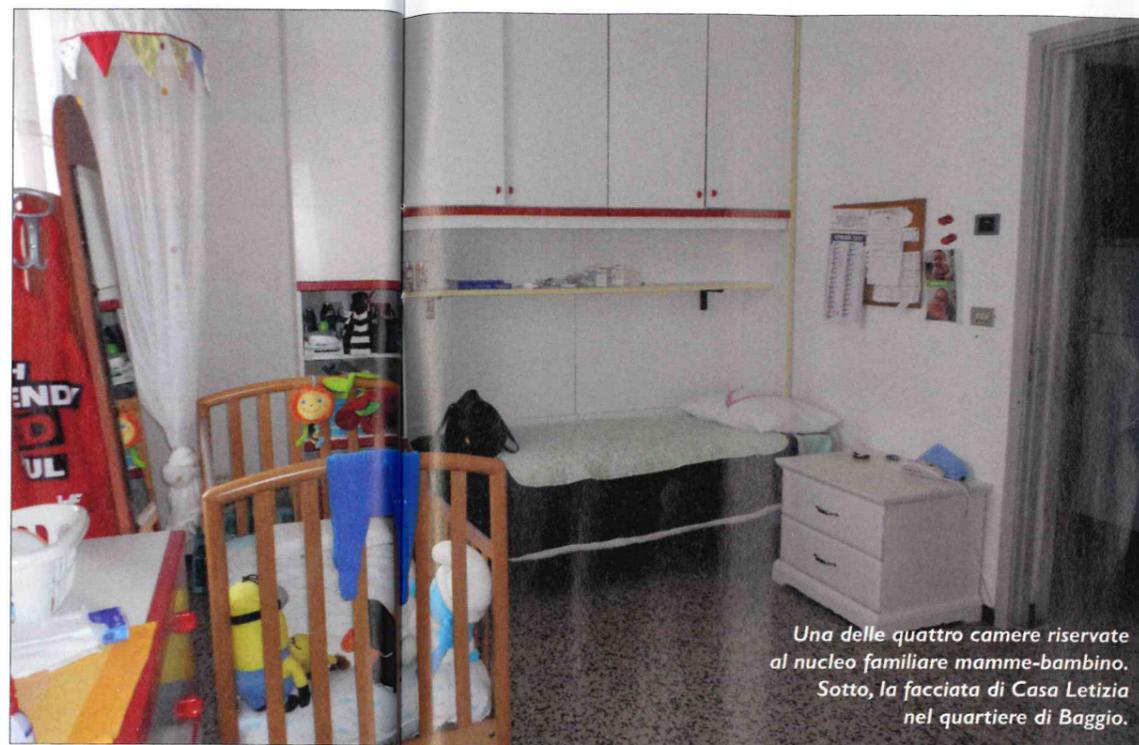
Ogni vicenda umana è una storia a sé, nonostante alcune dinamiche e difficoltà si ripetano. Non tutte le persone che chiedono aiuto poi riescono a raggiungere la piena autonomia. Tra le tante donne passate da Casa Letizia c'è Rosemarie, il suo è un percorso riuscito. Di origine filippina, quando è stata accolta in comunità aveva 35 anni. Aveva già denunciato il suo compagno e in seguito era stata accolta in pronto intervento presso il Villaggio Orsenigo. «Quando è arrivata da noi un mese dopo - racconta Sara Lops, coordinatrice di Casa Letizia - aveva già una figlia di 3 anni ed era in attesa di un altro figlio».

La donna era stata allontanata dal nucleo familiare per le violenze subite da parte del padre della piccola J. e del nascituro. «Dopo l'accoglienza in comunità abbiamo iniziato con lei un percorso di accompagnamento alla gravidanza, intanto la bimba è stata inserita nella scuola dell'infanzia. Rosemarie all'epoca era a casa dal lavoro essendo in

maternità, mentre in passato aveva lavorato come domestica presso case private, sempre con contratti regolari».

In agosto nasce R. e la madre prosegue il suo percorso in comunità imparando a gestirsi con due figli e inserendo poi il piccolo al nido. «Si è aperto il tema della gestione e relazione educativa con i due bambini - continua la coordinatrice - in un contesto diverso rispetto alla cultura di appartenenza, un aspetto che riscontriamo spesso con le mamme straniere, perché il nostro stile educativo è diverso dal loro per abitudini e usanze, alcune sono integrabili, altre invece in Italia non sono concesse».

La donna è stata aiutata anche nella rielaborazione della situazione di violenza subita e in seguito ha dovuto accettare che il padre dei suoi figli mantenesse con loro il rapporto genitoriale. Un passaggio per lei non facile, pertanto è stata anche accompagnata agli incontri con l'ex compagno. Tra l'altro il piccolo R. inizialmente non era nep-



Una delle quattro camere riservate al nucleo familiare mamme-bambino. Sotto, la facciata di Casa Letizia nel quartiere di Baggio.

pure stato riconosciuto dal padre.

Dopo due anni di vita in comunità, Rosemarie è stata trasferita in un appartamento del territorio, sempre legato al Centro di aiuto alla vita e senza pagare l'affitto, per iniziare un'esperienza di maggiore autonomia, prendendosi cura dei suoi figli e gestendo la casa.

«In seguito ha trovato lavoro stabile, con un contratto di domestica, prestando aiuto a una persona anziana - spiega ancora Lops - e grazie a questo è riuscita a presentare domanda per ottenere una casa popolare». Un anno dopo le è stato assegnato un piccolo appartamento in cui si è trasferita con J. e R., questa volta pagando un affitto calmierato.

«Rosemarie ha compiuto un bel percorso - assicura la coordinatrice -, sfruttando bene le possibilità che le venivano offerte. Non tutte le donne sono disposte a fare un cammino e ad accettare le condizioni necessarie».

Rosemarie ha sempre mantenuto i contatti con il Centro di aiuto alla vita e ancora oggi partecipa alle vacanze estive organizzate insieme ai suoi figli. La comunità di Milano infatti chiude e si trasferisce in montagna per 10-12 giorni per offrire ai suoi ospiti una possibilità diversa rispetto alla routine quotidiana. Naturalmente alla vacanza partecipano anche volontari ed educatori che già lavorano in struttura così da condividere con tutti l'esperienza estiva e garantire l'opportuno supporto.

Durante l'anno ci sono momenti di condivisione più destrutturati, non sempre già in calendario, che vengono proposti soprattutto nei weekend,

quando i nuclei familiari sono più liberi dagli impegni di scuola e lavoro.

La presenza di volontari che prestano servizio a titolo gra-

tuito e con la gioia di condividere tempo ed energie con mamme e bambini, rimanda un messaggio di valore e di familiarità, diventando elemento importante anche per il percorso delle ospiti. A maggior ragione quando a prestare servizio sono addirittura famiglie, creando un bel clima a Casa Letizia.

«Di solito accogliamo madri con figli di età da zero a 10 anni, quando si libera un posto valutiamo tra le varie situazioni che ci vengono proposte, quella che meglio si integra con le ospiti già presenti a Casa Letizia. Quando arrivano hanno già sporto denuncia e sono in possesso di un provvedimento, quindi conosciamo già il motivo del loro arrivo: maltrattamento dei bambini, violenza sulle donne o semplicemente difficoltà nell'educazione dei figli, per cui è richiesto il collocamento in una struttura protetta così da valutare la relazione mamma-bambino».

(I.b.)



«...di solito accogliamo madri con figli di età da zero a 10 anni, quando si libera un posto valutiamo tra le varie situazioni quella che meglio si integra con le ospiti già presenti...»